

L'allarme globale: le storie trevigiane

Sintomi depressivi e attacchi di panico fioccano le chiamate allo Spazio d'ascolto

La cooperativa "Una casa per l'uomo" offre supporto telefonico in questo periodo di isolamento forzato

TREVISO

Sintomi depressivi o da attacco di panico e varie situazioni di disagio personale dovuto all'isolamento forzato. Queste le principali motivazioni per cui già una quarantina di persone, in larga maggioranza donne, hanno chiamato nei primi otto giorni di attività lo Spazio d'ascolto telefonico attivato dalla cooperativa Una casa per l'uomo in collaborazione con i Comuni per sostenere i residenti di Trevignano, Valdobbiadene, Vidor, Segusino, Altvivole, Veduggio, Riese Pio X, Resana e Loria durante l'emergenza coronavirus. «Questo servizio è una trasformazione degli Spazi Donna per offrire supporto, ascolto e orientamento a tutta la popolazione dei Comuni che hanno aderito all'iniziativa. Il primo pensiero da cui è nato è stato portare supporto a quante, già nostre utenti, sapevano sarebbero state messe a dura prova da questa situazione», spiega la coordinatrice del servizio Emanuela Stefani. Per questo, oltre alle chiamate in entrata, ci sono quelle in uscita: «Nella prima settimana abbiamo registrato un totale di 57 telefonate, con una media di 5-6 a turno (mezza giornata)».

I dati registrati dalla cooperativa rivelano che «il 95 per cento delle persone che hanno chiesto aiuto sono italiane, in maggioranza donne, di cui cinque hanno segnalato sintomi depressivi, due sintomi da attacco di panico. La quasi totalità dei casi in forte disagio riguarda persone che vivono so-

le». Solo una decina le chiamate ricevute da parte di uomini. Dal punto di vista anagrafico la fascia d'età di chi chiama per avere supporto, soprattutto psicologico, oscilla nella metà dei casi dai 50 ai 60 anni, nel 30 per cento dei casi è sopra i 60 e nel 20 per cento sotto i 40.

«Le donne sono più colpite dall'isolamento, perché hanno solitamente maggior difficoltà nell'accesso alle risorse tecnologiche, strumenti particolarmente importanti in questo momento, soprattutto per coloro che vivono soli», evidenzia la psicologa. «Nei casi con sintomatologie più importanti le persone sono state indirizzate ai medici di base, mentre noi operatrici, psicologhe, assistenti sociali e coach familiari e sociali, restiamo disponibili per colloqui successivi di supporto». Tra le richieste, «la metà delle persone con cui parliamo hanno generalmente voglia e bisogno di parlare con qualcuno di ciò che veramente stanno vivendo nel loro intimo. A volte cercano un semplice momento di leggerezza, per sdrammatizzare la situazione. Altre volte chiamare è l'occasione di avere un orecchio amico a cui leggere le poesie dell'amato marito defunto, per confortarsi nel ricordo. In altri casi il supporto è molto più concreto: in un'occasione abbiamo accompagnato una persona, in un momento di grande debolezza, ad accedere concretamente ad internet, tramite videochiamata».

Le telefonate di supporto, nei casi più complessi, durano circa tre quarti d'ora. «Quando

L'INIZIATIVA



Respiratori, Medital crea la rete tra aziende

La società Medital ha avviato un progetto che si prefigge da un lato di reperire respiratori polmonari salvavita per terapie intensive e dall'altro di aggregare imprese benefattrici intenzionate a donare soldi alle autorità sanitarie regionali. Per il primo obiettivo è a buon punto, avendo aperto varie relazioni con primarie ditte partner tedesche ed asiatiche (che hanno già fatto pervenire 150 respiratori alla Lombardia e 180 alla Toscana). Per il secondo obiettivo la società sta circolizzando a varie aziende l'invito e alcune stanno aderendo all'appello: l'azienda ordina essa stessa (per avere massimo controllo sul tema) uno o più dispositivi medici, paga anticipato (ad un'azienda europea di primo livello) e lo importa a proprio nome; e quindi dona e consegna lei stessa (con un giusto ritorno mediatico) all'ospedale Covid-19 di riferimento nella sua zona. Quindi un percorso molto semplice, che salta interamente il coinvolgimento dei centri di acquisto regionali/pubblci, rendendo il tutto rapido ed efficace. Medital si impegna a far funzionare la parte di riferimento dei dispositivi medici, oggi pressoché introvabili a livello globale.



Molte le persone, spesso sole ed anziane, che hanno bisogno di supporto psicologico

la telefonata esordisce con "non so se sto chiamando il servizio giusto" di solito significa che si sta per aprire una situazione difficile. Le persone capiscono che questo è uno spazio di supporto protetto e si aprono con grande dolore, per poi lentamente terminare la chiamata con un generale sollievo», chiude la dottoressa Stefani. Il servizio serve anche come orientamento sui servizi attivati dai Comuni aderenti.

Lo Spazio d'ascolto è attivo da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 12 e lunedì e mercoledì anche dalle 15 alle 18. Telefono: 3336185371. —

MARIA CHIARA PELLIZZARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Castelfranco, mascherine gettate e il sindaco si arrabbia sui social

Mascherine buttate nella spazzatura senza neanche averle usate, ma appena ha avuto notizia di quanto accaduto il sindaco di Castelfranco Stefano Marcon ha subito stigmatizzato la cosa sui social: «Se qualcuno non gradisce le mascherine, lo comunichi al momento della consegna. Le distribuiremo a coloro che le gradiscono. Non è bello vedere che

qualcuno le getta nell'immondizia!», ha scritto Marcon. «Sono rimasto esterrefatto da un comportamento del genere, che si commenta da sé», aggiunge interpellato. «Se non altro per rispetto al lavoro di tanti volontari che, per conto della Protezione civile, da giorni sono al lavoro per consegnare le mascherine ad ogni famiglia castellana». (D.N.)

IL CASO DEI RICONGIUNGIMENTI "VIETATI"

Genitori e figli divisi? Per tutela e mai in caso di vera urgenza

TREVISO

Ieri abbiamo raccontato il caso di due diversi genitori in crisi perché impossibilitati l'uno a recuperare la figlia dodicenne dalla nonna, l'altro a vedere la figlia di 4 anni che vive con l'altro coniuge. Ma sono storie che trovano eco in moltissime altre situazioni e intanto si fa telefonare i genitori, a cui i genitori chiedono aiuto, sia quelli del-

la prefettura, a cui padri e madri chiedono autorizzazioni. A contribuire a creare tutta questa incertezza, ma soprattutto a far sentire in trappola molti genitori separati dai figli è stata in primis la ridda di ordinanze che in queste settimane hanno aggiornato le disposizioni in merito ai movimenti ammessi tra Comuni. Ordinanze rese sempre più tecniche, ma in un aggiornamento tanto

continuo da aver messo in difficoltà gli uffici pubblici, figuriamoci le famiglie.

A cappello di tutto c'è poi sempre il concetto del "bene comune" che chiede di ridurre al minimo gli spostamenti, anche inter-familiari, siano per necessità di baby sitting che per recupero di figli rimasti fuori casa, da parenti, allo scoppio dell'emergenza. Recuperarli? È possibile, soprattutto se minori, l'ha

chiarito (come da noi riportato) anche la circolare della Presidenza del Consiglio dei giorni scorsi, ma su tutto prevale l'invito ad evitare spostamenti non necessari. Di qui il consiglio dato dalla prefettura di Treviso (e molte altre) ai vari genitori che volevano recuperare figli da nonni o parenti: «Evitate». Non un obbligo, ma una linea di principio per evitare il più possibile contatti e "traslochi" di virus. Sempre, ovviamente, nel caso sia possibile, ovvero nel caso in cui il figlio o i figli siano ospitati in un ambiente consono, senza problemi, e affidati a persone in grado di badare loro.

Se questi elementi non vi sono o vengono meno, fanno sapere dalla prefettura,

non vi sono ostacoli al recupero del figlio e dei figli, ancor più se minori. È per questo che il governo ha concesso anche l'affidamento dei figli giornaliero a parenti o nonni, nel caso i genitori non possano badarvi o non possano avere accesso al lavoro da casa. «Ma è sconsigliabile»,

Decine di richieste di informazioni sul tema Ecco i principi delle limitazioni

precisano le disposizioni del ministero, «l'affidamento ai nonni così come il continuo andirivieni da casa loro, perché categoria più esposta ai

danni di un possibile contagio.

I "no" detti ai genitori che chiamavano chiedendo se potevano recuperare i figli sono sempre stati improntati alla necessità di garantire la maggior tutela pubblica possibile, spiegano da piazza dei Signori, ma solo laddove non vi fossero urgenze di salute o contesto. I moduli diffusi negli ultimi giorni sul tema si sono fatti più espliciti aiutando anche i cittadini a districarsi nella interpretazione dei regolamenti precedenti citando esplicitamente «obblighi di affidamento di minori». Il consiglio, comunque, è sempre di evitare movimenti se non ve ne è necessità stringente. —

F.D.W.